

CARMELO CAPIZZI

I VESCOVI ILLIRICI E L'AFFARE DEI «TRE CAPITOLI» (*)

Ci sembra opportuno premettere alcune notizie introduttive, che, nelle nostre intenzioni, dovrebbero contribuire alla precisazione indispensabile di alcuni concetti e di alcuni termini pertinenti al nostro assunto.

Il termine «illirico» — sia come sostantivo che come aggettivo — in questa sede va inteso nel significato attribuitogli dalle fonti ecclesiastiche a cominciare dal secolo IV in poi. È, beninteso, un significato fluttuante, come quello di tanti altri termini etnografici e topografici. Anzi, se non si ha familiarità con le fonti greche e latine sia precristiane che cristiano-antiche, tanto l'aggettivo «illirico» quanto il sostantivo «Illirico» possono provocare confusioni e disorientamento. Facciamo questa osservazione, pur sapendo che non è difficile intuire come questi due termini, nel loro valore geografico, corrispondano, grosso modo, a ciò che noi oggi possiamo far rientrare sotto la denominazione generica di «Sponda orientale dell'Adriatico» — specialmente se consideriamo l'Adriatico distinto dallo Jonio sotto l'aspetto geografico, ma inscidibile da esso sotto l'aspetto storico e geografico-antropologico. La storia insegna da sempre che a una tribù o a un popolo o a uno Stato o Nazione non è possibile navigare l'Adriatico senza in qualche modo solcare anche lo Jonio, almeno nella direzione Nord-Sud.

È risaputo da lungo tempo che l'origine della denominazione «illirico», come quella degli «Illyrii» (in greco Ἰλλυριοί), complesso gruppico etnico da cui derivò tale termine storico, si perde

* Pubblichiamo in questa sede il testo di una relazione tenuta nel giugno del 1984 a Vasto, durante il V Congresso Internazionale sulle Relazioni fra le Due Sponde Adriatiche. Il testo è intatto; nelle note sono state fatte alcune aggiunte bibliografiche.

nelle nebbie della preistoria¹. Tra gli archeologi e gli storici è altrettanto risaputo che la fluttuazione semantica del termine «illirico» dipende nelle fonti epigrafiche, diplomatiche e letterarie dall'evoluzione istituzionale ed amministrativa, a cui andarono soggetti i territori da esso designati durante i numerosi secoli del dominio di Roma. Prima ancora che i Romani mettessero piede da conquistatori sulla sponda orientale dell'Adriatico (verso il 229 a.C.), per *Illyricum* o *Illyria* intendevano la fascia costiera bagnata dall'alto e medio Adriatico, compresa fra la Dalmazia e l'Epiro. Tale territorio era abitato da forti tribù illiriche che in epoca imprecisata s'erano sovrapposte a stirpi traciche miste con elementi celti. I Greci vi avevano fondato, fra l'altro, le due notevoli città portuali di Apollonia (presso l'odierna Valona) ed Epidamno (l'odierna Durazzo). Il confine interno dell'Illirico o Illiria correva più o meno parallelo alla costa adriatica, ma in modo indeterminato e non toccava mai né la Sava né il Danubio².

¹ In questo come in tanti altri casi ricorrenti in questo lavoro, non pretendiamo affatto di fornire al lettore una bibliografia esauriente o sistematica dei vari fatti o problemi, a cui accenniamo nel testo. Intendiamo soltanto offrire l'essenziale o il minimo indispensabile per orientarsi in ulteriori ricerche ed approfondimenti. Sul significato dunque di «illirico» (o «Illirico»), «Illiria» e «Illyrii» si vedano ed esempio: N. VULIĆ, *Illyricum*, in PAULY-WISSOWA, *Real-Encyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft* [= P.-W., RE], IX (Stuttgart 1916), coll. 1085-1087; M. FLUSS, *Illyrioi*, in P.-W., RE, Suppl. V (Stuttgart 1931), coll. 311-345, specialmente col. 312; E. DE RUGGIERO, *Illyricum-Dalmatia*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV/1 (Roma 1924), pp. 20 ss.; G. PRAGA, *Illirico*, in *Enciclopedia Italiana — Istituto Giovanni Treccani* [= EI], XVIII (Roma 1933), pp. 835-838; F. RIBEZZO, *Italia e Illiria preromana*, nel vol. *Italia e Croazia*, Roma 1942, pp. 21-83; J. SZILÁGYI, *Illyricum* in *Der kleine Pauly. Lexikon der Antike in fünf Bänden* [= DkP], II (München 1979), coll. 1367-1369.

² Oltre alla documentazione offerta nelle opere citate nella nota 1, cfr. ad esempio BAUER, *Griechische Colonien in Dalmatien*, in «Archaeologisch-Epigraphische Mitteilungen aus Oesterreich-Ungarn», 18 (1895), p. 128-150; I. BRUNSMID, *Die Inschriften und Münzen der griechischen Städte Dalmatiens* (Abhandlungen der arch.-epigr. Seminars der Universität, XIII), Wien 1898; P. STICOTTI, *Illiri e Illiria*, in EI, XVIII (Roma 1931), pp. 832-835; M. FLUSS, *Liburni*, in P.-W., RE, Suppl. V (Stuttgart 1931), coll. 582-593; IDEM, *Liburnia*, ivi, col. 593; A. GITTI, *Liburni*, in EI, XXI (Roma 1934), p. 81; A. GITTI, *Ricerca di storia illirica: sulle origini e il carattere della monarchia di Agrone*, in «Historia» 9 (1935), pp. 183 ss.; IDEM, *Nota a due passi di Polibio riguardanti i rapporti tra Roma e*